

Caletranus, *North-West of Vulci* (p. 103-121); F. Prayon, *Castellina del Marangone, orthogonale Siedlungsstrukturen und Tempelorientierung in Mittelitalien* (p. 123-129); A. Naso, *Qui sunt Minionis in arvis* (*Verg.*, Aen., 10, 183). *Gli Etruschi sui Monti della Tolfa dall'VII al V sec. a.C.* (p. 131-154); G. Bradley, *Cities and Communities in pre-Roman Umbria* (p. 155-163); L. Bonomi Ponzi, *Terni, Colfiorito, Gualdo Tadino: tre casi emblematici dell'Umbria antica* (p. 165-193); D. Manconi, *Due capisaldi della Valle Umbra: Spello e Spoleto* (p. 195-210); S. Stoddart, *Changing Views of the Gubbio Landscape* (p. 211-218); M. Torelli, *Etruschi e Umbri: interferenze, conflitti, prestiti* (p. 219-230); D. Briquel, *La grandeur des Ombriens chez Denys d'Halicarnasse: considérations sur l'image des Ombriens dans la littérature gréco-latine* (p. 231-248). – Ce beau recueil, abondamment illustré et typographiquement bien soigné, stimulera certainement la réflexion des spécialistes de l'Italie centrale préromaine, mais il ne manquera pas d'interpeller aussi ceux qui s'intéressent à la naissance de la cité de Rome elle-même; ces derniers pourront confronter la vision complexe et nuancée du phénomène de l'urbanisation, telle qu'elle se dégage des contributions, avec le simplisme de certaines positions d'archéologues modernes sur la naissance et le développement de Rome.

Jacques POUCEY

Martin BENTZ & Christoph REUSSER, *Marzabotto, Planstadt der Etrusker*. Mayence, Ph. von Zabern, 2008. I vol. 24 x 30,5 cm, 159 p., 105 fig. (ZABERNS BILDBANDE ZUR ARCHÄOLOGIE). Prix : 29,90 €. ISBN 978-3-8053-3845-5.

Come annunciato nell'introduzione, il libro nasce con la chiara volontà di fornire una visione d'insieme della città etrusca di Marzabotto – "l'unica di cui sia nota l'intera pianta" –, che ancora mancava in lingua tedesca. Per la sua ubicazione, del resto, Marzabotto costituisce una sorta di introduzione alla cultura etrusca per i numerosi viaggiatori che si dirigono da nord verso la Toscana, alla scoperta dell'Etruria. La stesura del testo, che deve tener conto principalmente di questi aspetti divulgativi, è stata affidata a due studiosi di comprovato valore, impegnati in prima persona dal 2002 sul sito. L'impianto didascalico del volume prevede una prima, veloce introduzione al mondo etrusco, in cui Bentz delinea in concisi paragrafi gli aspetti fondamentali della cultura etrusca: caratteri degli insediamenti, "questione delle origini", ascesa della potenza commerciale, trasformazione e declino. Ad essa fa seguito un sintetico, ma puntuale inquadramento storico e culturale dell'Etruria padana, con riferimenti a *Felsina* e all'emporio di Spina, affidato a due studiosi italiani, funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, che da tempo si occupano del territorio, Luigi Malnati e Paola Desantis. L'*excursus* storico, con cui ha inizio la trattazione dedicata alla città, ripercorre la storia di Marzabotto dalle prime tracce di popolamento, affrontando la questione della sua origine e del significato del nome, fino alla scomparsa – o meglio all'abbandono – e alla riscoperta del sito, dai riferimenti in testi eruditi seicenteschi ai primi casuali rinvenimenti fino alla moderna ricerca archeologica. La parte centrale del volume è dunque dedicata all'illustrazione dettagliata del sito, che doveva occupare una superficie di circa 20-25 ettari: una tipica pianta di tipo ortogonale con un asse principale

N.S. tre *plateiai* larghe 15 m con andamento EO e numerosi *stenopoi* con direzione NS a formare le varie *insulae*; *lapides in capite decussati* (ciottoli di fiume contrassegnati sulla sommità) a indicare il punto esatto e sacro dell'incrocio tra gli assi principali e tra questi e le vie secondarie, la disposizione degli edifici pubblici lungo la *plateia* B e ancora il perfetto sistema di approvvigionamento idrico, favorito dall'abbondanza di acqua. Tutti elementi che permettono di confrontare, su scala minore, l'impianto di Marzabotto con quello di molte città coloniali greche. Quest'ultimo elemento, del resto, insieme ai dati che si evincono dalla pubblicazione degli scavi più recenti, potrebbe avvalorare l'ipotesi fatta propria da Bentz di un insediamento impiantato nelle linee generali poco dopo la metà del VI sec. a.C., che nel corso del secolo successivo vede un incremento dei quartieri e la realizzazione delle infrastrutture. La parte dedicata alla topografia religiosa della città è introdotta da un brevissimo *excursus* sulla religione e le forme del culto in Etruria: vengono quindi illustrati il tempio di *Tinias*, l'edificio sacro più grande della città, che occupa una gran parte dell'*insula* I, scavato a partire dal 1999 dall'Università degli Studi di Bologna ("la più importante scoperta archeologica a Marzabotto dagli scavi della metà dell'Ottocento" Ch. Reusser), l'acropoli sulla bassa collinetta dell'*insula* II, con i suoi tre templi e due altari (?), l'interessante 'santuario della fonte', pochi metri a nord della città, esempio tipico di culto delle acque ampiamente praticato in tutto il mondo etrusco e il limitrofo recinto sacro scavato dal 2002. Le due aree necropolari, a nord e ad est della città, con sepolture comprese tra tardo VI e inizi IV sec. a.C. offrono a Reusser lo spunto per un rapido esame delle tipologie funerarie, della morfologia dei sepolcri e dei corredi conservati: la compresenza di inumazione e cremazione, la predominanza di tombe singole, come usuale nell'area padana, la larga diffusione della tomba a cista, tipica di Marzabotto, ma isolata nel contesto padano - mentre trova confronti nell'Etruria settentrionale - e ancora l'uso di tombe a fossa e le tantissime sepolture in vasi fittili o bronzei. Uno spazio significativo, in questa vera e propria guida attraverso la città, è riservato all'edilizia privata, che fa di Marzabotto un esempio imprescindibile per la conoscenza delle abitazioni tra V e IV sec. a.C. Se infatti le testimonianze più antiche di abitazioni, anche qui, sono alcune capanne di VI sec. a.C. note a sud e a nord della città, seguite da alcune case con fondamenta in pietra avvicinati al tipo greco a *pastas* del primo e poco noto impianto ortogonale, nella seconda metà del V sec. a.C. la pianificazione urbana prevede *insulae* con case del tipo ad atrio, esemplificate nel testo a partire dalla 'casa degli ippocampi' (*insula* IV, 1, 2) - oggetto di studio e di indagine da parte degli autori - legata verosimilmente ad una funzione di rappresentanza dell'intera *insula* che si distingue per dimensioni e ubicazione, nei pressi dei complessi pubblici, e le case dell'*insula* V, 3 che mostrano invece l'edilizia comune, con ambienti di servizio, officine - che a Marzabotto sembrano trovare spazio all'interno dei quartieri abitativi - e botteghe. Elemento costante, nella varietà delle soluzioni e nelle dimensioni della città, è il centro. La descrizione della città, conclusa dal riferimento alla presenza celtica, è infine corredata da un ampio capitolo dedicato all'illustrazione dei più significativi materiali rinvenuti nel sito, oggi conservati nel museo locale. Il volume, di ampio respiro e scritto con un linguaggio che parla brillantemente anche ai non addetti ai lavori, è corredato da un eccellente apparato fotografico, oltre che da piante e tavole esplicative e da una ricca bibliografia.

Marco CAVALIERI